



SUSSIDIO per LUGLIO

TOgetHERE

ADOLESCENTI ESTATE 2020

TEMA: il PRESENTE





SUSSIDIO per LUGLIO

TOgetHERE

ADOLESCENTI ESTATE 2020

ISTRUZIONI PER L'USO

Ciao! Sei un giovane educatore in cerca di attività da proporre ai tuoi ragazzi adolescenti che si apprestano a vivere l'estate più strana della loro vita?

Allora sei nel posto giusto!

Il pacchetto **"TOgetHERE"** è uno strumento pensato per fornire spunti di riflessione e attività che permettano ai nostri ragazzi adolescenti di sentirsi nuovamente parte di un gruppo e di una comunità e di entrare nuovamente in relazione con i propri amici.

Questo sussidio è pensato per essere una traccia e un accompagnamento per te, caro educatore, nella gestione del tuo gruppo durante quest'estate.

All'interno puoi trovare attività da fare insieme ai ragazzi, sia in modalità "a distanza", sia in presenza, sempre rispettando le norme regionali e nazionali; inoltre ci saranno spunti per preghiere, proposte di attività di servizio, testi consigliati da leggere insieme ai ragazzi o per conto proprio prima dell'attività, e molto altro ancora!

Il pacchetto avrà cadenza mensile, e comprenderà un determinato numero di attività, variabile da un mese all'altro. Ti lasciamo, caro educatore, piena flessibilità di scegliere quando e dove svolgere le attività, di modo che tu possa gestire liberamente ed in accordo con i tuoi ragazzi gli incontri.

Infatti, proprio per lasciarti questa flessibilità, abbiamo cercato di ideare delle attività che non siano "fatte e finite". In alcune attività troverai una struttura abbastanza libera, alla quale dovrai aggiungere la tua creatività per renderle pronte all'uso. Il nostro consiglio per te, prima di fare le attività con i ragazzi, è quello di prenderti un po' di tempo per riflettere sulle catechesi e attività proposte con il tuo prete di fiducia o con il tuo gruppo educatori, in modo da dare una forma anche a ciò che noi abbiamo lasciato flessibile.

Abbiamo pensato anche ad un "diario di bordo" di quest'estate, e in particolare di questa esperienza, che aiuti i ragazzi a tenere traccia di pensieri e riflessioni; ci piacerebbe che tu, caro educatore, lo co-struisca con i tuoi ragazzi, e che insieme lo sfruttiate al termine di ogni attività; la nostra proposta di "diario" del suo utilizzo si trova a pagina 3 del sussidio di giugno, non dimenticare di darci un'occhiata!

A presto, "Buen Camino" per un'estate ricca di esperienze e di vita!



Pregare con i tuoi ragazzi al gruppo

Pregare all'inizio e alla fine di un incontro con i propri ragazzi non è tanto fondamentale per rimanere nei binari di un contesto parrocchiale ma perché fa parte del percorso per un adolescente anche l'essere formato alla vita di preghiera. È un modo dunque per insegnare a pregare trovando anche **la modalità che più si conforma al gruppo** così com'è formato dall'unione di tanti soggetti diversi che però hanno un'identità "comunitaria".

Lasciamo allora solo qualche spunto per **costruire insieme** con i ragazzi, con i propri don, consacra-ti/consacrate e altri il momento di preghiera del gruppo.

Fai intuire che in questo momento **si tratta di "parlare" con Dio**. Che non è un momento da ri-tagliarsi per forza perché siamo cristiani ma che invece è un'occasione di "contatto". Per fare questo come educatore che guida la preghiera puoi essere tu stesso **dialogico** nel pronunciare la preghiera, o un'introduzione ad una preghiera che si reciterà insieme ("Ti offriamo Signore ciò che abbiamo fatto oggi, la nostra vita, la nostra giornata, ecc..."). Puoi dunque fare in modo che il ragazzo capisca che stiamo dicendo qualcosa di noi a Dio, che non siamo distanti da lui in questo momento.

Usa la Bibbia, la Parola di Dio, sempre. Anche solo un versetto (o un brano se c'è il tempo): questo può insegnare ai ragazzi che se è vero che nella preghiera possiamo dire parole nostre a Dio, lo facciamo solo dopo aver **ascoltato la Sua Parola** che indirizza e dà pienezza alla mia vita.

Prediligi alcuni momenti di **silenzio**, lascia che i ragazzi si abituino a formulare una propria preghiera interiore. Non avere fretta e non provare imbarazzo o paura che si stufino: per imparare ad ascoltare nel silenzio ci vogliono tempi lunghi, forse anni. È allora forse un bene fare un piccolo training già da queste età.

Se possibile fai dire ai ragazzi qualcosa della loro vita, come offerta a Dio e agli amici. Non c'è preghiera se non siamo **coinvolti** davvero.

Usa il canto, chiedi a un chitarrista di portare la chitarra. Chiedi a qualcuno di leggere un brano o di accendere una candela. Nella liturgia ognuno ha il suo **ruolo**, anche nella piccola liturgia del gruppo.

Chiudi il momento di preghiera con **qualcosa che possono dire insieme**: un Padre Nostro, un Gloria al Padre, un canto adatto o altro. Se entriamo in "contatto" con Dio siamo uniti gli uni gli altri, parliamo la stessa lingua e diciamo le stesse parole: diventiamo comunione.

I punti sono volutamente in disordine, sono solo delle dritte generali. È ovvio che non si può fare sempre tutto. Per questo è nostro desiderio che questi punti servano piuttosto come base perché, come l'attività, anche il momento di preghiera sia preparato appositamente per i propri ragazzi.

Tuttavia, ci permettiamo di suggerirti, per ciascuna attività, alcuni brani utili che insistono sui temi che verranno toccati.

ATTIVITÀ Introduttiva: Gv 1,35-39; Lc 10,1-9;

ATTIVITÀ 1: Lc 24,13-35; Mc 8,22-26;

ATTIVITÀ 2: Mc 1,16-20; Gen 3,1-7; Gv 18,15-27

ATTIVITÀ 3: Lc 9,28-36; Mc 9,2-8;

ATTIVITÀ 4: Gv 20,1-10; Tb 11,10-15;



Introduzione

OBIETTIVO: in questa attività introduttiva l'obiettivo è quello di collegare i temi del mese precedente (io/passato) e quelli del mese attuale (noi/presente). In generale, cercheremo di capire che non è possibile donarsi agli altri senza prima aver tratto noi stessi del "nutrimento".

MATERIALE: Le istruzioni per il cigno origami (che trovate nelle pagine successive) + fogli + forbici + scotch/colla

DURATA: 30 minuti

Parte 1: Riflessione

Cosa posso dare io?

Sicuramente, più volte ci siamo trovati di fronte a delle domande del genere: cosa posso dare della mia vita agli altri? Come posso condividere la mia gioia, la mia felicità a quelli che mi sono vicini?

Per rispondere a queste domande è necessario fare prima di tutto un passo indietro e chiederci: cosa ho ricevuto di bello, di sano nella mia vita?

Il primo passo che vogliamo fare insieme in questo incontro sarà quello di capire perché prima di poter donare qualcosa, dobbiamo prima aver ricevuto qualcosa!

Parte 2: Attività

L'obiettivo di questa attività è quello di costruire due origami. Il primo, molto semplice, è un cubo.

Ai ragazzi non verranno fornite istruzioni per la creazione del primo origami, ma dovranno farcela da soli. Con molte probabilità, riusciranno senza problemi a portare a termine il compito.

Allo stesso modo, successivamente, verrà chiesto ai ragazzi di creare un cigno. Anche questa volta non verranno fornite istruzioni e dovranno crearlo solo usando l'istinto.

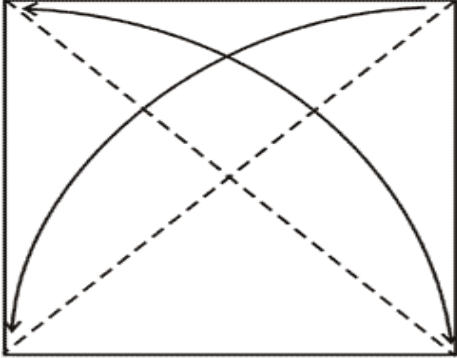
Dopo qualche tentativo, verranno fornite le istruzioni riportate sotto e i ragazzi dovranno provarci di nuovo, questa volta seguendo le istruzioni.

Il senso di questa attività riguarda il modo in cui ci possiamo donare per gli altri: possiamo farlo seguendo le nostre intuizioni, il nostro "fiuto", per così dire, ma ad un certo punto non basterà più, e ciò che possiamo donare diventa sterile. Per questo abbiamo bisogno di un "manuale", una guida che ci possa sempre donare qualcosa che ci permetta di metterci in gioco, ma solo dopo esserci formati, dopo aver ricevuto un nutrimento! In un senso più ampio, questo è anche l'obiettivo di tutti i tipi di formazioni che si svolgono all'interno della parrocchia: ricevere per donarsi!

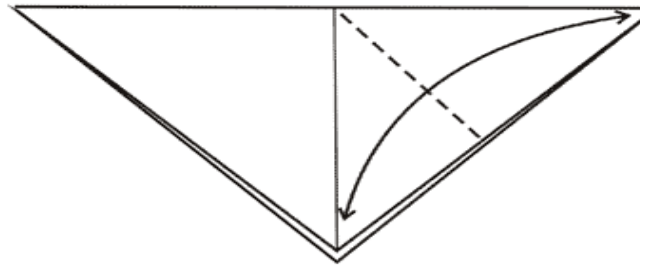
Parte 3: Una proposta

All'inizio di questo mese di attività, partendo proprio dal tema che abbiamo introdotto in questo incontro, la Pastorale Giovanile Vocazione e Caritas vogliono proporre una possibilità di mettersi in gioco per i gruppi di ragazzi delle varie parrocchie. Maggiori informazioni in fondo al sussidio

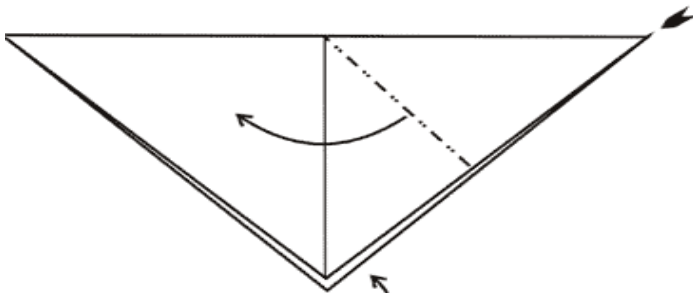
01



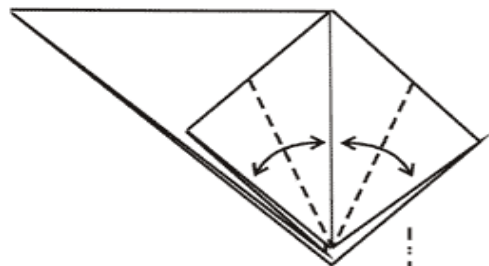
02



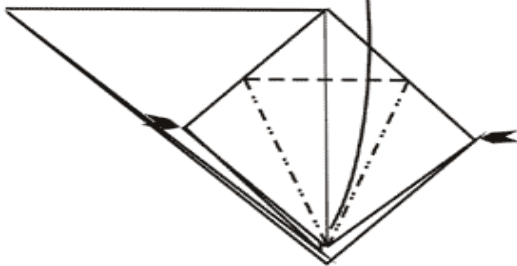
03



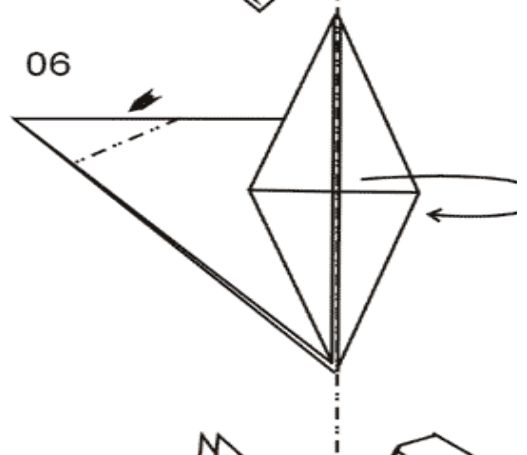
04



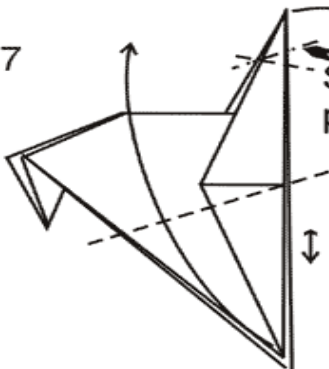
05



06

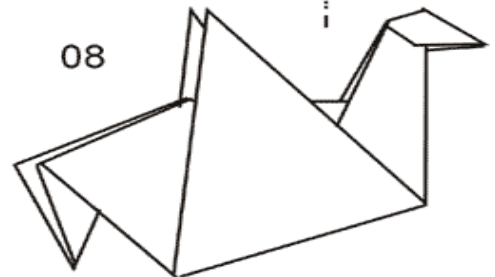


07



Schiacciare l'interno
portando giù la punta

08



Disegno ingrandito

Attività 1: Filtri

OBIETTIVO: Questa è la prima attività del secondo pacchetto (luglio). L'obiettivo è quello di introdurci alla seconda tematica, che ci accompagnerà per il mese di luglio: la Verità. Nel primo mese di giugno si è iniziato a parlare di Via e del cammino che ognuno compie nella propria vita. Oggi scopriamo che questo cammino, se vissuto a pieno, sarà vissuto in relazione con l'altro, che è una parte determinante del nostro cammino da pellegrini.

MATERIALE: Carta del pellegrino

DURATA: 30-40 minuti

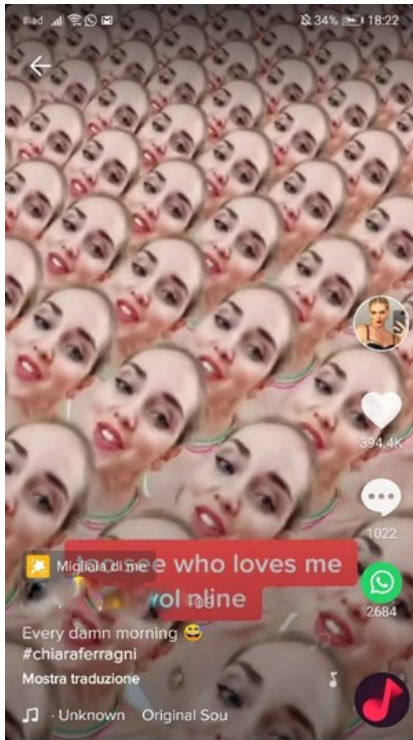
Parte 1

Ma che cos'è la verità? Tu... quando sei verità?

Spiegazione: Questa attività ha lo scopo di aiutare a riflettere su che cosa sia la verità. Abbiamo pensato che un buono modo per capire che cosa fosse la verità, fosse proprio partire da che cosa NON è la verità. In che senso? Nel senso che forse in tanti momenti della nostra vita ci capita di non essere veri e di essere "falsi" ... senza nemmeno rendercene conto. A volte non serve mentire o raccontare bugie per non essere veri, ma può bastare anche il cercare di mostrare solo alcuni aspetti di noi, solo alcune maschere, per "filtrare" solo le parti di noi che vogliamo che gli altri vedano... lasciando altre parti un po' oscurate.

E tu? Hai mai indossato uno di questi filtri? Hai mai visto i tuoi amici indossarne qualcuno di questi?

Qui di seguito troverai dei filtri di TikTok. Lo scopo di proporti questi filtri è quello di farti fare una metafora con la vita reale.



“Migliaia di me” FILTRO 1:

Ti è mai capitato di mostrare diverse personalità in base al posto in cui ti trovavi o in base alle persone con cui eri?

A scuola, con gli amici, nello sport, in parrocchia, sui social... ti è mai capitato di adattare il tuo modo di essere in base al luogo in cui ti trovi?

Poi alla sera torni a casa e nella testa ci sono *migliaia* di voci diverse che vogliono dirti cose diverse? O pensano tutte la stessa cosa ?

“Beautify” FILTRO 2:

Filtro bellezza... è una certezza! La domanda qui è... quante volte prima di parlare o di incontrare qualcuno per la prima volta cerchi di farti bello/a per dare una buona prima impressione?

Cerchi di mostrare solo il meglio di te... solo la parte più *bella*.

Ma poi? Quando arriva il momento in cui sei disposto a mostrare anche la tua parte più vera? La parte in cui si possono intravedere anche le tue insicurezze e le tue fragilità?





“Cloned” FILTRO 3:

Stare con gli amici è così importante nella tua vita... è così importante che alla fine siete proprio telepatici! Vi capite al volo, avete gli stessi gusti, vi piace fare le stesse cose... e alla fine quando uscite vi ritrovate sempre vestite/i uguali.

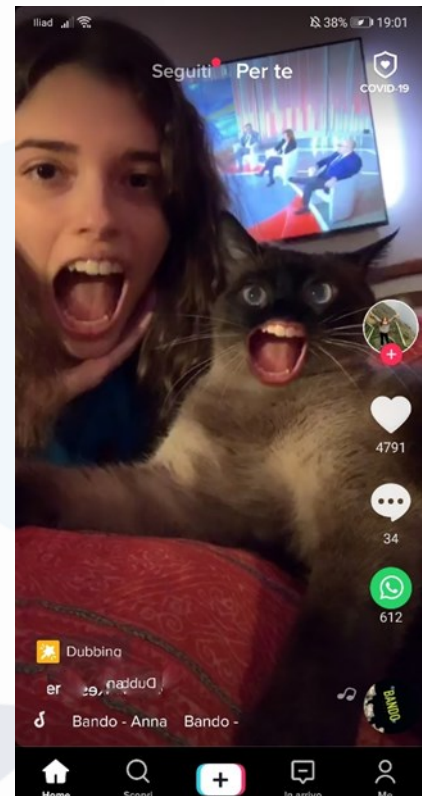
Ma è mai capitato che questa vicinanza con gli amici ti impedisse di essere chi sei?

Tu vorresti fare diversamente... ma lei /lui non vuole fare come dici tu. E tu allora cosa fai? la segui comunque? Quando arriva il momento di non essere più il suo *clone*?

“Dubbing” FILTRO 4:

Prendere una decisione: quanto si fa fatica? E prendere posizione durante una discussione?

Forse a volte fa un po' più comodo ascoltare cosa dicono gli altri e poi adeguarci a cosa dicono loro per crearci una nostra idea. Poi alla fine se gli altri sono miei amici... che male c'è se la penso come loro?





Tutti i filtri qui sopra sono esempi di situazioni che forse ti potrebbero essere capitate... o forse no. Prova, quindi, a prenderti del tempo per riflettere. Ci sono state delle occasioni in cui hai filtrato te stessa/o? Situazioni in cui non sei stato veramente ciò che sei per paura di non essere adatto alla situazione o al luogo in cui ti trovavi?

Se vuoi prenditi del tempo e scrivi su un foglio quelle volte in cui ti è sembrato di non essere vero fino in fondo, di aver indossato dei filtri per te stesso.

Se vuoi, alla fine, prendi *la carta del pellegrino* e disegna nello *spazio dell'attività 1* un paio di occhi come se anche essi avessero dei filtri e dando a questi filtri un significato. Occhi con occhiali da sole... per nascondere qualche emozione? Occhi truccati... per sembrare sempre al top? Occhi che piangono? Occhi che si chiudono?

Lascia spazio alla creatività!

Parte 2

I filtri talvolta non filtrano soltanto quello che gli altri vedono di noi, ma a volte modificano anche quello che vediamo dai nostri occhi. E se invece cercassimo di guardare gli altri senza paura? Essendo veri e spontanei? Se cerchi di guardare gli altri senza filtri forse sarà più facile vederli pieni di luce. (*solo per educatori: Vedi attività 4 – vangelo della trasfigurazione*).

In attesa di fare le prossime attività... ti lasciamo questo brano finale per riflettere un po' sul guardare gli altri..... in modo creativo, fiducioso, pieno di amore.

Tratto da:

Luis Sepúlveda

STORIA DI UNA GABBIANELLA E DEL GATTO CHE LE INSEGNÒ A VOLARE

[...]

La sera del ventesimo giorno Zorba stava dormicchiando, e perciò non si accorse che l'uovo si muoveva, lentamente, ma si muoveva, come se volesse mettersi a rotolare per l'appartamento. Lo svegliò un solletichio alla pancia. Aprì gli occhi e non poté evitare un sussulto quando si accorse che, da una crepa nel guscio, appariva e scompariva una puntina gialla.

Zorba prese l'uovo fra le zampe anteriori e così vide che il pulcino beccava fino ad aprirsi un varco attraverso il quale fece capolino la sua minuscola testa umida e bianca.

«Mamma!» stridette il piccolo gabbiano.

Zorba non seppe cosa rispondere. Sapeva che la sua pelliccia era nera, ma pensò che l'emozione e il rossore dovevano averlo trasformato in un gatto viola.

«Mamma! Mamma!» tornò a stridere il piccolo ormai fuori dall'uovo.

Era bianco come il latte, e delle piume sottili, rade e corte gli coprivano alla meglio il corpo. Cercò di fare qualche passo, ma crollò accanto alla pancia di Zorba.

«Mamma! Ho fame!» stridette beccandogli la pelliccia.

Cosa poteva dargli da mangiare? Diderot non aveva miagolato nulla su questo argomento. Sapeva che i gabbiani si nutrono di pesce, ma dove lo trovava lui adesso un pezzo di pesce? Zorba corse in cucina e tornò indietro facendo rotolare una mela.

Il pulcino si rialzò sulle zampe traballanti e si precipitò sulla frutta. Il piccolo becco giallo toccò la buccia, si piegò come fosse stato di gomma e, quando poi si raddrizzò di nuovo, catapultò il pulcino all'indietro facendolo cadere.



«Ho fame!» stridette arrabbiato. «Mamma! Ho fame!» Zorba tentò di fargli beccare una patata, qualche croccantino - con la famiglia in vacanza non c'era molto da scegliere! -, rimpiangendo di aver vuotato la sua ciotola di cibo prima della nascita del piccolo. Fu tutto inutile. Il piccolo becco era molto morbido e si piegava al contatto con la patata. Allora, in preda alla disperazione, ricordò che il pulcino era un uccello e che gli uccelli mangiano gli insetti.

Uscì sul balcone e aspettò pazientemente che una mosca arrivasse a tiro delle sue grinfie. Non tardò a catturarne una e la consegnò all'affamato.

Il piccolo prese la mosca nel becco, strinse, e chiudendo gli occhi la ingoiò.

«Buona pappa! Ancora, mamma, ancora!» stridette con entusiasmo.

Zorba saltava da una parte all'altra del balcone. Aveva preso cinque mosche e un ragno, quando dal tetto della casa di fronte gli arrivarono le voci note dei due gatti rissosi che aveva affrontato ormai vari giorni prima.

«Guarda, amico. Il ciccone sta facendo ginnastica ritmica. Con quel corpo chiunque è un ballerino» miagolò uno.

«Io credo che siano esercizi di aerobica. Ma che bel ciccone. Com'è flessuoso. Guarda che stile. Senti, palla di grasso, hai intenzione di presentarti a un concorso di bellezza?» miagolò l'altro.

I due poco di buono ridevano, al sicuro dall'altra parte del cortile.

Zorba avrebbe fatto assaggiare loro molto volentieri il filo dei suoi artigli, ma erano lontani, e così tornò dall'affamato con il suo bottino di insetti.

Il pulcino divorò tutte e cinque le mosche, ma si rifiutò di assaggiare il ragno.

Soddisfatto, fece un ruttino, e si rannicchiò stretto stretto al ventre di Zorba.

«Ho sonno, mamma» stridette.

«Senti, mi dispiace, ma io non sono la tua mamma» miagolò Zorba.

«Certo che sei la mia mamma. E sei una mamma molto buona» rispose chiudendo gli occhi.

Quando arrivarono Colonnello, Segretario e Diderot, trovarono il piccolo addormentato accanto a Zorba.

[...]

La gabbianella, dal momento in cui nasce, decide di riporre totale fiducia in Zorba. Non si lascia intimidire dall'aspetto diverso o dalla sua inesperienza. I suoi occhi vedono al cuore del gatto.... e vedono amore.

**Ti è mai capitato di guardare gli altri con uno sguardo di fiducia e di amore?
Che cosa cambia dentro di te quando guardi qualcuno con fiducia rispetto a quando il tuo sguardo è offuscato da dei filtri?**



Attività 2: Paesaggi Sonori

Oggi proponiamo una "gita sensoriale"!

Quante volte ci troviamo distratti rispetto a tutto ciò che ci circonda... quante volte ci ritroviamo concentrati solo sulle cose che ci interessano, mentre tutto attorno va avanti, mentre il tempo scorre, passa e a volte rischiamo di perderci tante meraviglie e occasioni. Ci siamo mai accorti che per trovare la concentrazione chiudiamo gli occhi? Perché?

Proviamo a fermarci! ! A dedicarci del tempo sospeso tra pensieri, suoni, rumori e vibrazioni che ci circondano.

ATTIVITÀ

Trova un luogo con diverse fonti sonore (ti consigliamo all'aperto, il parco, la piazza, le vie del paese).trova una posizione comoda (seduto, sdraiato , appoggiato ad un albero, al sole, Proviamo a scoprire quanti più suoni, rumori, vibrazioni possibili riuscite a riconoscere. Provate prima a farlo ad occhi aperti, poi ripetete ad occhi chiusi.

Quali sensazioni avete percepito?

Quali differenze ci sono state?

In quale occasione vi siete concentrati meglio o avete percepito più suoni?

La vista vi ha distratti o vi ha aiutati?

Su cosa ci siamo maggiormente concentrati nei due diversi momenti?

Tendiamo spesso a non considerare il fatto che ciò che siamo nasce anche da tutto il contesto che abbiamo attorno. E che molte volte queste situazioni che ci perdiamo portano con sé delle sorprese, degli eventi inaspettati, delle occasioni. Paradossalmente, nel momento in cui dedichiamo tanto tempo solo a noi stessi perdiamo altrettanto di noi.

Dopo questa esperienza probabilmente ci renderemo maggiormente conto di quanto la nostra presenza sia una piccolissima parte di tutto un contesto in movimento! Dove ogni suono, rumore, vibrazione è provocato a sua volta da altre fonti.

Così, anche la presenza di ciò che non vediamo ci provoca dei cambiamenti, delle emozioni, delle sensazioni nuove che se ci fossimo concentrati solo su noi stessi non avremmo mai percepito!

L'uso specifico della vista e dell'udito ci permettono di evidenziare tutto il bello che abbiamo attorno di cui spesso non ci rendiamo conto.

Anche se non lo vediamo c'è, anche se solitamente non ci badiamo, noi siamo molto molto altro grazie all'altro!

Confrontatevi con i compagni che hanno svolto con voi l'esperienza "cieca", riportate le vostre sensazioni e i suoni percepiti.



Attività 3: Il gusto della vita

OBIETTIVO: questa attività si propone di riflettere insieme ai ragazzi mettendoli di fronte alla verità della Trasfigurazione, della doppia entità di Cristo, sia uomo che Dio; così come i discepoli si coprono gli occhi per paura, ma poi si alzano e credono, così noi cristiani di oggi dobbiamo tornare a gustare la vita, per metterci in condizione di accogliere il Signore proprio nella nostra vita

MATERIALE: testa sveglia e tanta voglia di parlare; un/a telefono/cassa per far sentire la musica ai ragazzi; un foglio e una biro per ragazzo

DURATA: 45/50 minuti

Parte 1

Come gusto la mia vita?

Per iniziare l'attività ci poniamo insieme ai ragazzi alcune domande sul "gustare"

- cos'è il senso del "gusto"? come lo definiresti?
- c'è differenza tra il "gustare" e il "mangiare"?
- cosa comporta non essere in grado di gustare il cibo che abbiamo davanti?
- in che situazioni non siamo stati in grado di gustare?

Gusto: senso che permette la definizione qualitativa di una sostanza in base al sapore

Dalla semplice definizione di "gusto", affrontiamo il primo tema dell'attività di oggi: il mettersi in condizione di accogliere.

Infatti per poter davvero gustare fino in fondo un piatto, bisogna predisporre ad assaggiarlo, magari ricercando un vino o un contorno che ci stia bene insieme o anche invitando dei buoni amici per dividerlo. Insomma, per gustare appieno un piatto dobbiamo prepararci prima, altrimenti abbiamo paura di perdere dei particolari, di non rimanere soddisfatti, per l'appunto di mangiarlo e basta, senza gustarne il sapore. Così è anche la vita cristiana: a volte non ci rendiamo nemmeno conto di quanti e quali siano i doni di Dio nella nostra vita, essendo troppo impegnati a correre di qua e di là senza una vera meta; ma tutto ciò che è, e può essere, "realtà amata" è dono di Dio! Ma non basta per poter vivere la Verità, manca il nostro passo: aprire il nostro cuore, e metterci in condizione di accogliere questi doni, per poterli vivere appieno. Solo così saremo in grado di gustare anche tutte le relazioni della nostra vita.

Breve attività: riflettiamo insieme sul predisporre all'accogliere, pensando (anche in maniera scherzosa) a tutto quello che facciamo per prepararci ad uscire prima di una serata con gli amici, a quando e come scegliamo cosa indossare, a chi si trucca, a chi fa di tutto per arrivare in anticipo e a chi invece è sempre in ritardo

Canzoni Consigliate da ascoltare insieme:

The Sun – Un buon motivo per vivere

Reale – Giorno 1



Parte 2

Leggiamo insieme il Vangelo della Trasfigurazione di Gesù sul monte

Marco 9, 2-8

² Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasformò davanti a loro ³ e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴ E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. ⁵ Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». ⁶ Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. ⁷ Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». ⁸ E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.

Catechesi (Punti essenziali)

Le vesti di Gesù diventano così bianche che nessuno avrebbe mai potuto replicarle → la luce di Gesù è la luce ultima, la più luminosa e pura; è la luce che ci salva dalle tenebre, è la stella del mattino che si leva e dà inizio a un nuovo giorno

I discepoli aprono gli occhi e si meravigliano di quanto stanno vedendo → si rendono conto del nuovo orizzonte che gli si staglia davanti: tutta la loro vita viene inondata di luce, e da quel momento cambierà la loro prospettiva nel vedere le cose

Per Marco, la trasfigurazione ha un significato primo → per vedere la gloria di Dio, ed essere quindi illuminati dalla luce di Gesù, bisogna ascoltarlo, cioè seguirlo senza vergognarsi, senza paura

Proposta attività 1 (notturna): trovare un posto un po' isolato e con poca illuminazione; sistemarsi distanti coricati nel prato, guardando le stelle; spesso i silenzi valgono più di tante parole, e dopo molte riflessioni, può essere bello e utile fermarsi a guardare il cielo, cercando le costellazioni più conosciute, immaginandone di nuove, o cercando qualche stella cadente

Proposta attività 2: ogni ragazzo scrive sul proprio foglio dove e come si vede tra 15 anni (che lavoro si aspetta, se pensa che avrà una luce nella sua vita, se desidera una vita piena di "gusto" e sapore, oppure incolore e insapore); i fogli, anonimi, vengono raccolti dall'educatore e poi posizionati su di un cartellone in ordine sparso; a questo punto si divide il gruppo in due metà: la prima si avvicina al cartellone, e resta in attesa mentre la seconda, dopo aver guardato i foglietti scritti e i propri compagni, cerca di abbinare ad ogni ragazzo il proprio foglio; le metà poi si scambiano e si conclude il giro; una volta scoperto cosa ognuno ha scritto nel proprio foglietto, si può lasciare un po' di tempo perché ognuno, spontaneamente, possa dare consigli ad un altro riguardo quello che ha scritto: è sempre importante ascoltare ciò che gli altri pensano di noi, perché ci guardano con occhi diversi dai nostri e possono vedere ciò che noi non vediamo!



Attività 4: Il cammino insieme

OBIETTIVO: lo scorso mese abbiamo riflettuto insieme ai ragazzi su come ognuno di noi cammina nella propria vita; la riflessione di questo mese è invece: con chi cammino? con chi condivido e gusto la mia vita?

MATERIALE: uno spazio relativamente grande, la carta del pellegrino, biro, foglietti di carta

DURATA: 60 minuti ca.

Con chi cammino?

Ci rendiamo conto che, anche se ci isoliamo e ci chiudiamo dentro noi stessi, comunque non siamo mai soli a camminare? chi sono i miei "migliori" compagni di viaggio, quelli con cui andrei in capo al mondo? e invece quelli "peggiori", che magari vorrei lasciar andare? sono riuscito a trovare lungo la strada qualcuno che condivide con me i "pesi" della mia vita? sono in grado di condividere i "pesi" della vita degli altri?

Parliamo insieme ai ragazzi, magari lanciando queste domande e lasciando un po' di tempo a loro per riflettere. Poi a ruota libera si può dire ciò che ognuno ha pensato, senza impegno e senza per forza rispondere in sequenza a tutte le domande → è importante che i ragazzi siano il più possibile spontanei e diretti!

Riflessione: condividere la fatica → il passo fondamentale per maturare nella propria vita è quello di capire che è necessario imparare a convivere con sofferenze e fatica, anche e soprattutto per poter preparare noi stessi all'incontro con Gesù, che prima di tutti, a darci l'esempio, si è caricato le sofferenze e le fatiche di tutta l'umanità; così noi dobbiamo, nel nostro piccolo, cercare di fare nella vita di tutti i giorni; condividere i "pesi" degli altri, per alleggerire la loro strada ed imparare a camminare insieme, ma anche lasciare che gli altri condividano un po' dei nostri "pesi", perché solo così capiremo il vero significato dell'Amore di cui Gesù parlava: aiutare e lasciarsi aiutare!

Canzone proposta: La Strada – Modena City Ramblers; Spiriti del Sole – The Sun

Sono in grado di tenere il ritmo degli altri?

Attività: mettiamoci distanti in cerchio insieme ai ragazzi; tutti chiudono gli occhi tranne un designato che sarà il "direttore"; il direttore esegue con le mani un ritmo semplice, mentre gli altri in silenzio ascoltano attentamente; dopo averlo ripetuto qualche volta, un volontario con gli occhi chiusi può proporsi e ripeterlo; pian piano, con il direttore che detta il tempo, i ragazzi devono cercare di ascoltarsi e di aggiungersi a questo primo volontario, ripetendo il ritmo iniziale; poi si cambia direttore e il gioco ricomincia!

Riflessione: è stato difficile andare a ritmo con gli altri senza potersi vedere? quanto spesso facciamo affidamento principalmente sui nostri occhi e ci dimentichiamo di tutti gli altri sensi che possediamo?

Poiché ognuno di noi cammina al proprio ritmo, e con le proprie pause, per poter condividere un pezzo di strada (e quindi di vita) insieme, è necessario trovare un ritmo che dia sincronia ad entrambi; questo significa che chi magari è abituato a correre e non fermarsi mai, dovrà fare qualche pausa in più e magari si renderà conto di qualcosa che avrebbe lasciato indietro lungo il percorso; viceversa, chi è abituato a prendere le cose senza fretta e magari senza faticare, sarà portato ad aumentare il passo, e si renderà conto che raggiungere la vetta dopo aver faticato dà molte più soddisfazioni che restare a valle per paura di non riuscire a salire!



Mi sento vero nelle relazioni che vivo?

Riflettiamo insieme ai ragazzi:

Come abbiamo affrontato nella prima attività, spesso le nostre relazioni sono filtrate, perché magari abbiamo poca fiducia in noi stessi, o perché vogliamo che gli altri vedano solo i nostri lati migliori e superficiali; è anche una forma di protezione, e non è sempre sbagliato. Ma un cristiano che vuole vivere le relazioni al 100%, non può nascondersi dietro un velo che ne mimetizza i difetti. Gesù ama ed è vero, non si nasconde, non ha peli sulla lingua, anche a costo di uscire allo scoperto e metterci la faccia; ma, come abbiamo letto nel Vangelo della Trasfigurazione, solo quando Gesù si mostra per quello che realmente è, e inonda i discepoli con la luce della Verità, essi riescono ad aprire gli occhi e a vedere per davvero

Spesso la nostra immagine è filtrata anche a noi stessi, e noi non riusciamo a vederci interamente per quello che siamo; così gli unici "giudizi" che possiamo ricevere e a cui possiamo credere non sono quelli di persone a caso che vedono una nostra foto su di un social network e magari la commentano, ma quelli dei nostri amici più cari, che ci vedono per quello che siamo e ci possono dire la verità, anche se a volte fa male.

Posso rendermi conto di ciò che sono soprattutto grazie al vedermi con gli occhi di chi cammina con me, ma lui può guardarmi solo se io, così come Gesù sul monte, mi rivelo per quello che sono realmente, e con la mia luce illumino gli altri

Attività conclusiva: posizioniamo al centro della stanza/prato una cesta con un po' di foglietti; a turno ogni ragazzo può alzarsi e andare da un proprio compagno di gruppo per dirgli una verità su se stesso oppure sul compagno (per verità si intende un peso che uno si porta nel cuore, un ringraziamento mai fatto, un pensiero sull'amicizia che li lega, etc.); in alternativa, se non se la sente di dirlo a voce, può scrivere questo pensiero su di un foglietto e consegnarlo alla persona desiderata; non è importante scrivere qualcosa di profondo, a volte un semplice "grazie" o "ti voglio bene", o un abbraccio, possono valere più di tanti altri discorsi; l'importante è essere veri!



Una proposta

In collaborazione con la Caritas di Mantova, quest'estate siamo riusciti ad organizzare una piccola esperienza di servizio per i ragazzi, in modo che le proposte che trovate all'interno di questi sussidi possano essere concretizzate! Abbiamo pensato ad una esperienza dove i ragazzi possano mettersi in gioco nei piccoli bisogni di tutti i giorni, a favore dei più svantaggiati.

Alcune informazioni tecniche:

- Il servizio si svolgerà presso il magazzino Caritas (Comunità MAMRÈ, via don Giovanni Bosco 2, Mottella - MN)
- I gruppi sono al massimo di 10 persone, accompagnate dagli educatori (o maggiorenni al loro posto)
- Il servizio consiste in circa un paio d'ore passate assieme ai volontari della Caritas dove, in base alle necessità, si svolgeranno differenti mansioni (sistemazione del magazzino, preparazione derrate per altri centri Caritas, preparazione scatoloni per servizio migranti, borse per famiglie bisognose ed altro).

Per partecipare basta contattare il numero 3476467754 (Marco) o mandare una mail a magazzinoalimentaricaritas@diocesidimantova.it e verrà organizzato il momento di servizio per il tuo gruppo.

Una canzone per l'estate!

Seguiteci sui social della Pastorale Giovanile, a breve uscirà una nuovissima canzone dell'estate scritta da noi! Ma intanto vi lasciamo testo e accordi!



STO CON TE - INNO ESTATE 2K20

INTRO

Re#- Do#

Ti prego dai raccontami

Si Fa#

una storia nuova che poi nuova non è

RE #- Si FA# DO#

Dicono che stiamo già insieme o forse non lo so se con te ci sono mai (ma)

RE#- SI FA # DO#

Se tu ora ti fai sentire esco oggi con te

RE#- SI FA # DO#

non importa, se mi costa, io sono qui

RE#- SI FA # DO#

RIT. *Posso oggi amare sempre di più*

RE#- SI FA # DO#

e amarti perchè ho capito, la mia vita sei tu

RE#- DO# SI FA #

dove sei, nel mio cuore e ancora un po' più giù

RE#- SI FA # DO#

TI SENTO DENTRO LA TUA VOCE È DENTRO DI ME

RE#- SI FA # DO#

TI SENTO DENTRO LA TUA VOCE È DENTRO DI ME IO

RE#- SI FA # DO#

TI SENTO DENTRO NON TEMERE STO CON TE

RE#- SI FA # DO#

STO CONTE

del luogo dove io vado
conoscete la Via

Re#- Do# SI fA#

Forse non ti capirò, o sono forse io che non mi capirò mai

RE #- SI FA# DO#

Sono sempre in mezzo a una mischia di pensieri di paure e di fragilità (ma)

RE #- SI FA# DO#

Se anche Oggi ti fai sentire, vengo dietro a te

RE #- SI FA# DO#

Non importa quanto costa io sono qui

RIT. (con variazione)

RE#- SI FA # DO#

Oggi scelgo, di amare sempre di più

RE#- SI FA # DO#

e di amarti perchè ho capito, la mia vita sei tu

RE#- DO# SI FA #

Io ti vedo, sei vicino e non ti lascio più

“TI SENTO DENTRO” x 2 (seconda volta prima parte ferma musica)

STACCO MUSICALE

finale strofa cambiata

Re#- Do# SI Do#

ti prego dai raccontami, una storia nuova che poi nuova non è

è la storia che io scrivo con te



Sperando che questo strumento vi possa essere d'aiuto in questa estate così particolare, vi aspettiamo con il sussidio del prossimo mese. A presto, dai vostri cari educatori della PGV!

